

La strage di Via dei Georgofili a Firenze

Scritto da prof. Roberta Pomoni - Como
Martedì 24 Maggio 2011 16:19



Caro Mario, l'estate scorsa ho avuto l'occasione di essere a Firenze e sono

andata per la prima volta in via de' Georgofili. La Torre de' Pulci è stata

ricostruita con dei materiali differenti, proprio per non cancellare il segno

dello squarcio provocato dalle bombe il 27 maggio 1993.

La lapide ricorda le vittime: un'intera famiglia, la famiglia Nencioni ,

padre, madre e le piccole Nadia di 9 anni e Caterina di sei mesi , oltre ad un

giovane studente, Dario Capolicchio.

La strage di Via dei Georgofili a Firenze

Scritto da prof. Roberta Pomoni - Como
Martedì 24 Maggio 2011 16:19

Nadia aveva scritto una poesia che sembra, nella sua semplicità, una

premonizione: finisce il giorno, tutto è finito. La bellezza di un tramonto si è

trasformata nella notte più nera.

Il ricordo dei Fiorentini è vivo in questa stretta via, appartata rispetto al

continuo viavai dei turisti di tutto il mondo: le lapidi ufficiali, l'olivo che

simboleggia la volontà tenace di ricominciare a vivere e di essere più forti

della violenza dei massacratori, la poesia di chi è riuscito a raccontare il

dramma di quella notte con parole di viva emozione...

Quanti italiani non conoscono il nome, l'età, il volto di quelle persone che

hanno perso la vita in quell'angolo di Firenze?

La strage di Via dei Georgofili a Firenze

Scritto da prof. Roberta Pomoni - Como
Martedì 24 Maggio 2011 16:19

27 MAGGIO 1993 1993

Tenera era la notte e calma
quando un boato squarciando l'aria,
rimbomba nei vicoli secolari.
Memore di antiche tragedie, tace l'Arno
scorrendo attonito sotto i ponti,
s'elevano grida di dolore
inghiottite nell'oscurità e, nuvole di fumo
sovrastano i tetti dell'Arco delle Carrozze,
ove brandelli di oggetti cari
piovono ovunque frantumandosi al suolo.
Così inizia simultaneamente il Calvario
per la follia degli uomini.
In Via dei Georgofili
s'incupisce oltre misura la Torre del Pulci
che avvolta in una spirale di polvere nera,
appare deturpata e offesa nella sua fiera bellezza,
l'acre odore sprona uomini generosi
che s'apprestano a porgere aiuto,
e le sirene impazzite
smorzano sulle labbra l'urlo dei feriti.
Le banderuole momentaneamente assortite,
soppesano i passi frettolosi
sui selciati ostruiti dai detriti.
Cristo pietà, se l'alba si presenta così:
caos, morte e distruzione.
Tutto è finito.
Così cantò nella precedente sera
la dolcissima Nadia;
e s'addormentò, sognando nella tremula attesa,
Una carezza amica.

Umberto De Vita

~~Il testo è stato trascritto da un sistema di riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) e potrebbe contenere errori di trascrizione. Il testo originale è stato consultato e il risultato è stato trascritto qui sopra.~~